

anche le cime di queste. Sono specialmente colossali mura ciclopiche che, quasi parallelamente, sostengono delle terrazze da quella parte. Altri avanzi di edifici, poco riconoscibili nella forma, sono anche nel versante opposto. Il sistema di costruzione è il medesimo poligonale rozzo che abbiamo incontrato spesso (fig. 60). Ad est è un buco naturale della roccia, restaurato per uso di cisterna.

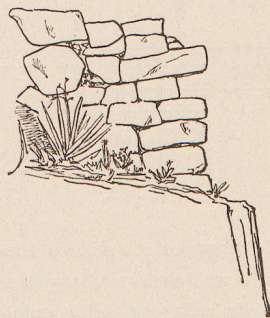


Fig. 60.

Di oggetti trovati in questo luogo non ho visto nulla, tranne che mi fu riferito essersi una volta trovata alla Vigla una testa scolpita (?). Invece un luogo da cui provengono molte antichità, specialmente figuline, che attestano la presenza di stipi votive presso un tempio, è non molto lontano, a ridosso della collina, presso la strada, al punto in cui volta per Neapolis, in un podere di proprietà della famiglia Sfakianaki (1). Quivi da uno speculatore furono praticati degli scavi or sono pochi anni, e degli oggetti provenienti di lì mi fu possibile vedere solo una figurina femminile di dea seduta, in terracotta, tipo del VI sec. a. C., e una conca che aveva per anse due mezze figurine simili.

Il nome di *Αναύλοχο* deve avere origine antica: *ναύλοχον*, *ναύλοχος*, *ναυλοχία* (2) sono spiegate generalmente per *stazioni di navi*; ma *ναυλοχῆν* è detto anche: *tender insidie alle navi* (3). Da quella elevatissima posizione si domina gran tratto di mare e si poteva, come da una vedetta, scorgere gli stuoli nemici prima assai che dalle città costiere; onde non è

(1) V. a nella pianta, fig. 59.

(2) Henr. Steph. *Lex.* s. v.

(3) Pollux, I, pag. 122.

improbabile che tale nome sia venuto a questa città dall'umile ufficio di vedetta cui era ridotta in tempi ellenici (1).

Alla porta di questa regione è dunque Milatos (2) una delle più antiche città cretesi che, oltre esser nominata da Omero (3), è detta anche madre dell'omonima città asiatica (4); i miti, che si riferiscono alla sua origine ed all'eroe eponimo, sono dei più antichi cretesi (5) e della sua antichissima esistenza abbiamo prova nella sua necropoli micenea (6). Nei tempi storici doveva essere decaduta, poichè Lyttos estendeva i suoi domini fino a Minoa (7), ma i suoi abitanti compaiono ancora liberi e nemici di Dreros nella iscrizione di Dreros della fine del III secolo a. C. (8).

A due ore ad oriente di Molia, costeggiando il mare, si giunge al villaggio di *Μίλητος* a nord del quale, sul mare, a breve distanza (20 min.) è il sito dell'antica città, di cui conserva il nome, nel luogo oggi detto *Κάστελλος*. La posizione della città è molto forte e singolare; l'acropoli si eleva sopra un picco ripidissimo, ai cui piedi giaceva l'*ἄστυ* in un dolce pendio fino al mare. Vi sono varie fila di mura che sostenevano le terrazze, una delle quali, con avanzi di un edificio più considerevole, sorreggeva forse un tempio. Queste mura sono costruite con pietre naturalmente più o meno regolari, unite con fango, conservate all'altezza di m. 1,50 circa. Alcune delle pietre, che erano soglie di porta, conservano il buco del cardine.

Al n. 3 c'era una cisterna, di cui restano avanzi dell'intonaco di breccia sotto, spalmate di calce sopra. A metà è un pozzo con due strati d'intonaco di 15 mm. La cisterna su in cima è più grande ed ha m. 4,50 di diametro. Essendo profonda solo un metro, si vede che l'acropoli è stata decapitata dal tempo e perciò

(1) *Αναύλοχον* intendo io non con *α* privativo, ma intensivo; oppure forma moderna di *ναύλοχον*, o anche contrazione da *ἀναναύλοχον*. Scorta una flotta nemica da Anavlokho, si poteva immediatamente avvertire la forte e vicina Milatos, che difendeva l'ingresso della regione di Mirabello. Dello stesso nome esistevano due città della Tracia e di Sicilia (H. Steph. *Lex.* s. v. *ναύλοχος*).

(2) Spratt, I, pag. 114. Bursian, II, pag. 571. Stavr., pag. 90.

(3) *Il.* II, 647.

(4) Ephoros in Strabone, XII, 573; XIV, 634.

(5) Pauly, s. v. Hoeck, II, pag. 314, nota 1.

(6) Orsi, *Urne cretesi, Mon. antichi pubbl. dall'Acc. de' Lincei* I, pag. 208 seg. Perrot-Chapiez, *Histoire de l'art*, VI, pag. 454-456.

(7) Strab., X, 475.

(8) Halbherr, *Museo it.*, III, pag. 657, col. D, linea 17; cf. Rangabé, *Ant. Hell.*, II, 1031.